



Notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo

la settimana

URANIO IMPOVERITO

Ballaman chiede le mappe

Prosegue la battaglia di Edouard Ballaman all'uranio impoverito, sotto accusa per aver provocato morti e malati di tumore tra i soldati che hanno partecipato alle missioni internazionali nelle quali sono stati utilizzate armi all'uranio. Ballaman torna a chiedere che gli Usa rendano note le mappe dei siti bombardati con munizioni all'uranio nella seconda guerra del golfo e una proficua collaborazione tra l'Agenzia per la Sicurezza alimentare di Parma e il progetto Nanopatologie dell'Università di Modena.

ERBORISTERIA

Sì alla nuova legge

Si alla nuova disciplina della produzione, della commercializzazione e del consumo dei prodotti erboristici. Il provvedimento, che ora passa ora all'esame del Senato, mira a garantire la sicurezza del cittadino utente e a rilanciare l'erboristeria in Italia e soprattutto la professionalità degli erboristi italiani nel mondo. La legge distingue i prodotti erboristici dai fitofarmaci, che sono farmaci a pieno titolo. Ci si occupa dell'incentivazione dello sviluppo della coltivazione delle piante officinali, che viene assimilata ad un'attività agricola, e si individuano i requisiti e i titoli di studio per il rilascio dell'autorizzazione alla lavorazione, trasformazione e al confezionamento delle piante. Viene poi disciplinata la riconoscibilità sul mercato e la commercializzazione dei prodotti erboristici e se ne assegna la vigilanza igienico-sanitaria al ministero della Salute e alle Asl competenti, con controlli più stringenti per i prodotti che provengono dagli Stati extracomunitari. Al Consiglio nazionale delle ricerche, all'istituto superiore di sanità e alle ministero delle Politiche agricole viene affidata la redazione di progetti volti alla valorizzazione delle piante officinali e alle regioni il compito di disciplinare la protezione della flora, individuando le piante officinali da proteggere e di cui regolamentare la raccolta. "E' stato molto complesso arrivare - dice Cesare Ercole - al voto finale. Tutto sommato questa legge fa chiarezza su una serie di direttive comunitarie in materia di integratori alimentari e soprattutto garantisce la tutela della salute dei consumatori. In questo senso va letta anche la norma che permette solo a chi ha i necessari titoli, la laurea, la somministrazione dei prodotti erboristici"

il punto

Riforme, via libera a 25 articoli

Riforme a quota 25: è questo il numero degli articoli approvati dal Senato al disegno di legge costituzionale il cui voto finale è atteso per giovedì prossimo, 25 marzo. **Gli articoli approvati.** L'articolo 15, approvato senza modifiche, riguarda le procedure legislative e l'organizzazione per le commissioni. L'articolo 16, invece, relativo alla ratifica dei trattati internazionali, prevede che l'articolo 80 della Costituzione venga così sostituito: "è autorizzata con la legge la ratifica dei trattati internazionali che sono di natura politica, o prevedono arbitrati o regolamenti giudiziari o importano variazioni del territorio od oneri alle finanze o modificazioni di legge". Via libera anche all'articolo 17 che riguarda bilanci e rendiconto e prevede che l'articolo 81, primo comma, della Costituzione, sia sostituito dal seguente: "sono approvati ogni anno bilanci e rendiconto consuntivo presentati dal governo". L'articolo 18, prevede che "la Commissione d'inchiesta istituita con legge approvata dalle Camere ai sensi dell'articolo 70, terzo comma, procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria". Gli articoli 19, 20 e 21 riguardano le modalità di elezione del Capo dello Stato. Esso viene eletto dall'Assemblea della Repubblica, costituita dai membri di Camera e Senato federale, dai presidenti di Regione, nonché da un numero di delegati eletti dai Consigli regionali: tre per ciascuna regione, più un delegato per ogni milione di abitanti. L'inquilino del Quirinale è eletto con un quorum dei due terzi al primo scrutinio, dei tre quinti dal terzo, con la maggioranza assoluta dopo il quarto scrutinio. La riforma conferma quanto prevede l'attuale Costituzione in tema di supplenza del presidente: spetteranno al presidente del Senato. L'art 22 del ddl di riforma costituzionale riguarda le funzioni del capo dello Stato. "Il presidente della Repubblica è garante della Costituzione, rappresenta l'unità federale della nazione ed esercita le funzioni che gli sono espressamente

conferite dalla Costituzione. E' il capo dello Stato". La nuova norma rivede l'art. 87 della Costituzione e prevede per il capo dello Stato due nuovi poteri: quello di nominare il presidente delle authority e di indicare i vice presidenti del Csm. Tra i compiti del capo dello Stato indicati nell'articolo approvato vi sono: inviare messaggi alle Camere, indire nuove elezioni, promulgare le leggi, indire il referendum popolare. Il capo dello Stato ha inoltre il comando delle forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere, presiede il Csm. Inoltre "può concedere la grazia e commutare le pene" e conferire le onorificenze della Repubblica. Scompare, tra quelle scritte fino ad oggi la funzione di autorizzare la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del governo. L'articolo 23 passato con i voti della maggioranza e il no dell'opposizione, prevede che il premier possa sciogliere la Camera. Si prevede poi una norma antiribaltone: lo scioglimento della camera può essere bloccato solo se i deputati appartenenti alla maggioranza approva una mozione in cui si indica il nome del nuovo premier. L'articolo 24 elimina, per l'atto della grazia, la controfirma del Guardasigilli. L'articolo approvato modifica l'articolo 89 della Costituzione, e prevede che nessun atto del Presidente della Repubblica è valido senza la controfirma dei ministri proponenti, salvo quelli sulla richiesta di nuova deliberazione della Camera, sui messaggi alle Camere, sulla concessione della grazia, sulla nomina dei senatori a vita, dei giudici della Consulta, sullo scioglimento del Senato e della Camera, sulla nomina del vice presidente del Csm e dei Presidenti delle Authority. L'art. 25 del provvedimento è sul giuramento del presidente della Repubblica. "Il presidente della Repubblica, prima di assumere le sue funzioni -recita il nuovo articolo- presta giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione dinanzi all'Assemblea che lo ha eletto".

Risparmio, sì al documento conclusivo. Critica la Lega

Si al documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul risparmio, che Camera e Senato avevano avviato dopo i crac Cirio e Parmalat. Le commissioni riunite Finanze e Attività Produttive hanno dato il via libera, con il sì della Lega Nord, al documento che individua criteri uniformi per le Authority in merito alle loro composizioni e durata in carica (ovvero mandato a termine). Si chiede pure che non siano estese le competenze del Cicr, come invece chiede il governo. Il progetto del governo, inoltre, prevede che la Consob sia potenziata e diventi autorità di tutela del risparmio, vigilando anche su trasparenza e bond. Bankitalia si dovrà occupare di stabilità del sistema bancario, mentre alla concorrenza dovrà pensare l'Antitrust. Restano le perplessità della Lega Nord, decisa a riproporre in aula le modifiche essenzialmente su otto punti, annunciati dai deputati Sergio Rossi e Giancarlo Pagliarini. Queste sono contenute essenzialmente in otto punti: 1) semplificazione delle autorità di sorveglianza, da ridursi dalle attuali 5 a 3, secondo lo schema "per finalita"; 2) stabilire che una volta fissate le competenze delle Authority vadano cambiate le presidenze attuali; 3) durata a termine e organo collegiale e non più monocratico per la Banca d'Italia; 4) dare rappresentanza alle associazioni dei risparmiatori o con la nomina di un loro rappresentante nelle Authority oppure creando un organo di consultazione delle associazioni stesse; 5) i soggetti preposti alle ispezioni non debbono dipendere dalle autorità che le dispongono (le ispezioni potrebbero essere assegnate alla Guardia di Finanza o a società private); 6) la proprietà delle Società di gestione e revisione non può essere delle banche; 7) abolire l'obbligo di "monomandato" per i promotori finanziari; 8) istituire la revisione

contabile indipendente con una rotazione delle società facendo attenzione che questo obbligo non venga aggirato con passaggi di personale da una società all'altra, stabilendo il divieto per le Sgr di far anche consulenze, vietando nomi di fantasia nella ragione sociale delle società e abolendo la distinzione tra 'revisore principale' e 'revisore secondario', con un solo responsabile. La Lega Nord annuncia una dura battaglia sulla questione e insiste per l'istituzione della commissione d'inchiesta sui casi Parmalat e Cirio: Il Carroccio "non faremo sconti a nessuno - ha affermato Alessandro Ce' - Né al centrosinistra, che ha stretti contatti con il sistema bancario, né ai colleghi della Casa delle Libertà, né a Tremonti. E anche Berlusconi - ha sostenuto il capogruppo leghista - deve dire la sua. Il problema lo tocca direttamente. Se c'è, batta un colpo". La Lega, inoltre, ritiene che "Sarebbe logico, oltre che funzionale - ha detto Ce' - che una o due delle Authority che verranno istituite" per la tutela del risparmio "abbiano la loro sede al Nord, dove c'è il cuore del sistema economico italiano". E le connivenze tra sinistra e sistema bancario sono denunciate apertamente da Massimo Polledri: "le banche sono assediato dall'Ulivo che - ha detto - che indica, attraverso le fondazioni, le nomine dei vertici. Al San Paolo Imi sta arrivando lozzo, una nomina di fatto imposta dai Ds. Il presidente di Intesa, Giovanni Bazoli, ha contribuito a costruire l'Ulivo, e l'amministratore delegato Corrado Passera passa per essere vicino al centrosinistra. Il presidente di Unicredit, Carlo Salvatori, ha detto Polledri, stava per essere candidato nelle liste dell'Ulivo e quanto all'ex direttore generale di Banca 121 Vincenzo De Bustis era addirittura sul palco nella campagna elettorale di D'Alema"

SOFRI

Bocciata legge su grazia

La Camera boccia la legge Boato sulla grazia, il provvedimento fatto a misura per Adriano Sofri. Soddisfatta la Lega Nord per la conclusione della vicenda: "Il tonfo della legge Boato - dice Roberto Calderoli - rappresenta un gran giorno per la giustizia e le vittime del terrorismo". Positivo anche il commento di Alessandro Ce': "sono soddisfatto - ha detto - anche se lo sarei stato di più se il Parlamento non avesse perso tempo su una legge inutile, una legge ad personam. I condannati vanno trattati tutti allo stesso modo, non ci devono essere corsie preferenziali". Il provvedimento è stato praticamente affossato con l'approvazione di due emendamenti che svuotavano completamente il senso della legge Boato che voleva interrompere la prassi vigente per cui il ministro della giustizia poteva porre il veto alla concessione della grazia e, dunque, attribuire solo al capo dello Stato questo potere. Il primo emendamento, infatti, restituiva la responsabilità della concessione della grazia al Guardasigilli. La seconda proposta stabiliva che le stesse disposizioni (quindi la responsabilità del ministro della giustizia) si applicano anche nel caso in cui il procedimento per la concessione della grazia sia avviato dal Presidente della Repubblica. La Lega Nord ha fin da subito espresso perplessità sul provvedimento anche perché considerato incostituzionale (aveva già presentato una sospensiva) e comunque inopportuno visto che le riforme costituzionali all'esame del Senato trattano anche della grazia e sarebbe stato fuori luogo approvare una legge sulla materia che sarebbe finita per essere superata da norme diverse.

EMERGENZE SANITARIE

Passano pregiudiziali

Approvate, a sorpresa, due pregiudiziali di costituzionalità al decreto sulle emergenze sanitarie. Sono state le assenze nella maggioranza, tra i banchi di AN e Udc, a provocare il via libera alle pregiudiziali presentate dalla sinistra. Con il provvedimento, ormai decaduto, il governo aveva istituito il Centro Nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie, la cui missione, oltre al potenziamento della ricerca per contrastare le malattie infettive e diffuse, anche legate al bioterrorismo, è la gestione dei rischi e delle emergenze sanitarie. Il Centro, secondo il decreto, opera in stretta collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, le Università, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), strutture di assistenza e di ricerca pubbliche e private. Il decreto legge individua, inoltre, nella Fondazione nazionale di genetica molecolare applicata, con sede a Milano e con missione di ricerca di alto profilo nel campo dei genomi, della terapia dei tumori e delle malattie rare, l'interlocutore del National Institute of Health in applicazione di quanto previsto, a fini di cooperazione scientifica, dal Memorandum d'intesa tra Italia e Stati Uniti in materia. Infine, il decreto prevedeva la trasformazione delle borse di studio per gli specializzandi in altrettanti contratti di formazione lavoro.



Via libera a incompatibilità per mandato europeo

Via libera del Senato al disegno di legge sulle elezioni europee che stabilisce l'incompatibilità tra il mandato di europarlamentare e quello di parlamentare italiano. Il provvedimento ora passa alla Camera per l'approvazione definitiva. E' stata tuttavia stralciata tutta una serie di articoli, tra i quali quello che riguarda l'incompatibilità per i sindaci e i presidenti di Provincia, le quote rosa, election day e il voto elettronico. Gli articoli approvati recepiscono la decisione del Consiglio europeo del 2002, che stabilisce l'incompatibilità solo tra europarlamentare e parlamentare italiano. Questa decisione del Consiglio europeo è già stata ratificata da tutti i membri dell'Unione, tranne l'Italia. E il Parlamento italiano, quindi, doveva approvarla entro marzo per renderla operativa. "E' la prima parte di un

documento - dice Piergiorgio Stiffoni - che è stato sdoppiato e ora avrà il suo corso. E' un atto dovuto in tema di elezioni". Nella parte stralciata ci sarà più possibilità di intervenire. Il punto cruciale restano le cosiddette quote rosa: "Il governo, per fare un favore al ministro Prestigiacomo, vuole che corrispondano ai due terzi nelle liste - dice Stiffoni - noi abbiamo proposto che siano quattro quinti perché riteniamo che sia avvilente per una donna essere considerata un riempitivo. Le donne che valgono in politica sono sempre valorizzate, anche nel nostro movimento. Non è mai successo che una donna voti un'altra donna solo perché è in lista. Il voto arriva se la candidata è valida. Obbligare a rispettare una certa percentuale significa far diventare la donna veramente un elettore passivo".

le nostre proposte

RIPARTE RIFORMA ARTICOLO 18 Maroni, presto in discussione al Senato

La modifica sperimentale dell'articolo 18 e la riforma sugli ammortizzatori sociali non sono rimaste nel cassetto. E' lo stesso ministro del welfare, Roberto Maroni, ad annunciare che la legge sarà calendarizzata in commissione lavoro del Senato ad aprile, subito dopo la riforma previdenziale. "Non ci sono ostacoli politici - dice il ministro - e non ci sono ostacoli con le parti sociali, perché tutto è stato concordato, anche l'articolo 18, nel patto per l'Italia firmato da 36 sigle su 37". Inoltre, sottolinea Maroni, "la Casa delle Libertà è stracompatta. C'è anche la copertura finanziaria. E anzi, prima si approva la delega, prima si possono spendere le risorse per i disoccupati. Per questo mi auguro che la sinistra non faccia ostruzionismo". Intanto prende vita la Commissione di studio per la definizione dello Statuto dei lavori. E' sempre Roberto Maroni ad annunciare la firma del decreto che la istituisce: "Ora siamo in grado di dare vita alla seconda parte dell'organico progetto riformatore individuato dal Libro bianco di Marco Biagi". La Commissione è presieduta da Michele Tiraboschi, l'allievo prediletto del giuslavorista ucciso il 19 marzo 2002. La Commissione avrà tempo fino al 31 dicembre di quest'anno per studiare "una o più ipotesi di legge per definire lo Statuto dei lavori". Si tratta di un modo, sottolinea Maroni, "per ricordare nel modo più degno un grande servitore dello Stato, una persona intelligente e straordinaria dal punto di vista umano".

focus

FOIBE

Sì alla giornata della memoria

Il Senato ha approvato, definitivamente, la legge che istituisce il "Giorno del Ricordo" che sarà celebrata ogni 10 febbraio per conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre d'origine degli istriani, Fiumani e Dalmati nel secondo dopoguerra e nella vicenda del confine orientale. Ogni 10 febbraio saranno previste iniziative per diffondere la conoscenza di questi eventi ai giovani nelle scuole. La legge favorisce anche, da parte delle istituzioni e degli enti, la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti per conservare la memoria di quelle tristissime vicende. Sono inoltre riconosciuti il Museo della civiltà istriano-fiumano-dalmata con sede a Trieste e l'archivio museo storico di Fiume, con sede a Roma. La legge riconosce al coniuge superstite, ai figli e ai nipoti e, in loro assenza ai congiunti fino al sesto grado di coloro che, dall'8 settembre 1943 al 10 febbraio 1947 in Istria, Dalmazia o nelle province dell'attuale confine orientale sono stati soppressi o infoibati è concessa, a titolo onorifico e senza assegni, un'insegna metallica con la scritta "La Repubblica italiana ricordi" e un diploma. Agli infoibati sono assimilati gli scomparsi e quanti nello stesso periodo sono stati annegati, fucilati, massacrati. "Quella che sarà la Giornata della memoria - dice Piergiorgio Stiffoni - sarà anche la giornata della vergogna per il comunismo italiano ed il voto contrario alla Camera e Senato su questo provvedimento, da parte dei comunisti, è la prova che la presa di coscienza e la condanna per quei fatti, per una parte del Parlamento italiano, non è ancora avvenuta".

Qui Lega Parlamento, notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo

19 marzo 2004; anno IV, numero 09

Via Uffici del Vicario, 21 00186 Roma

FAX 06 67603091

email quilega@yahoo.it

Questo numero è stato realizzato da Iva Garibaldi

Qui Lega è anche su internet al sito

www.leganord.org

Per ricevere "Qui Lega" per email è sufficiente inviare la richiesta di adesione al nostro indirizzo: quilega@yahoo.it